

Primo Piano | L'Università e la città

Staveco, si parte: 5 anni per il campus

Via libera anche per i Prati di Caprara

Lavori dal 2016 dietro ai ponteggi di viale Panzacchi. Merola: storico successo sulle aree militari

Tutti gli automobilisti che da anni restano fermi sui viali in viale Panzacchi per colpa del cantiere dell'area Ex Staveco e guardano con un po' di smarrimento ad un'area da troppo tempo degradata (circa 15 anni fa doveva essere fatta qui la stazione del metrò di Guazzaloca) possono tirare un sospiro di sollievo. Ormai ci siamo: dall'anno prossimo dovrebbero cominciare i lavori per la realizzazione del campus universitario, il Campus 1088 (anno di nascita dell'Università), uno dei progetti chiave per la giunta Merola e per l'ateneo il cui costo si aggira intorno ai 100 milioni di euro. Se proprio le procedure fossero veloci i lavori potrebbero iniziare nel corso della campagna elettorale per le prossime amministrative e questo sarebbe un buon colpo con la giunta Merola. A dare l'annuncio (la struttura dovrebbe essere pronta tra cinque anni) è stata ieri Elisabetta Spitz, l'amministratore delegato di Invimit, la società di gestione del risparmio pubblica a cui è stata conferita l'area da un accordo firmato ieri da Ateneo, Comune di Bologna e Agenzia

del Demanio. Le tantissime presenze alla firma dell'accordo in Ateneo (il sindaco Virginio Merola, il rettore Ivano Dionigi, il direttore dell'agenzia del Demanio, Roberto Reggi, molti assessori, le soprintendenti, molti tecnici) confermano l'importanza che per l'amministrazione ha questo passaggio.

Il fatto che il piano dipenda ora dalla Sgr Invimit dovrebbe garantire il superamento di tutti gli ostacoli e di poter arrivare finalmente in porto. E il progetto fa ben dire a Merola: «Provo una certa emozione ad essere il sindaco che ce la fa trasformare le aree militari». Il percorso infatti è iniziato 8 anni fa, nel 2007, giunta Cofferati, con Virginio Merola assessore all'Urbanistica.

L'accordo presentato ieri in Ateneo riguarda anche l'area dei Prati Caprara — le porzioni Est ed Ovest — che prevede la realizzazione di un mix di residenze private, la costruzione di una scuola di nuova generazione e la realizzazione di un parco di 20 ettari, più grande dei giardini Margherita. Per questo secondo progetto i tempi sa-

ranno però più lunghi e l'orizzonte su cui ragionare è quello dei prossimi vent'anni. Verrà spostata in una zona di minor consistenza l'attuale sede della Croce Rossa che insiste in questa zona. A conclusione dell'iter di valorizzazione urbanistica l'agenzia del Demanio riconoscerà al Comune una quota premiale compresa tra il 5 e il 15% del ricavato della vendita degli immobili valorizzati di proprietà dello Stato.

L'operazione è molto complessa e ci sono molte cose tecniche da approfondire. Una cosa importante (vedi pezzo a pagina 3) sarà capire la destinazione d'uso delle attuali sedi universitarie che l'Università si è impegnata a dismettere per finanziare l'operazione. Per i cittadini l'effetto più evidente è quello di risanare finalmente un'area posta in una posizione strategica tra i colli e la città e da tempo abbandonata al degrado. «L'obiettivo — ha spiegato Reggi — è quello di rigenerare il tessuto urbano della città».

Secondo i progetti dell'Università nel nuovo Campus dovrebbero trovare posto i dipar-

timenti di Informatica, Arti, Economia, Statistica, management, 15 mila metri quadrati di aule e laboratori didattici, una mensa e una palestra. Non è ancora chiaro come si procederà al progetto, l'unica cosa chiara sono i tempi di realizzazione: 12-18 mesi per cominciare i lavori, cinque anni in totale per avere l'opera.

Il rettore ha garantito che nel giro di tre mesi l'ateneo delibererà definitivamente sul progetto; al tempo stesso si sta lavorando per ottenere un sostanzioso co-finanziamento da parte del ministro dell'Università e della ricerca per il diritto allo studio e ad una convenzione.

Questo intervento può trasformare radicalmente un pezzo della città ed è finalmente un progetto ambizioso che prova a disegnare un futuro per la città che ospita l'Università più antica del mondo occidentale. Non solo, ma visto lo stallo di molti altri progetti può anche essere una cosa importante da raccontare nella prossima campagna elettorale.

Olivio Romanini
@olivioromanini
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Campus 1088
Passato e futuro:
il numero è la data
di fondazione
dell'Alma Mater

100

mlioni

Il valore dell'operazione che vedrà nascere all'ex Staveco una cittadella universitaria nuova di zecca



Le tappe

● Nel maggio 2007 c'è l'accordo per il passaggio dall'Agenzia del demanio al Comune di 12 ex aree militari

● Nel luglio dello stesso anno se ne aggiungono altre sette, tra cui l'ex Staveco

● Nel 2009 firma del Piano di valorizzazione delle 19 ex aree militari. Inizia un lungo momento di stallo. I bandi di vendita vanno deserti

● Nel 2010 vengono vendute le ex polveriere Val d'Aposa e il compendio di Monte Paderno, per farne appartamenti e una villa privata

● Nel 2013 la Cassa depositi e prestiti acquista le ex caserme Sani, Masini e Mazzoni per 50 milioni di euro

● Nel marzo 2014 Agenzia del demanio, Ateneo e Comune firmano l'accordo per fare all'ex Staveco un campus universitario



Il «muro» del Pirotecnico L'edificio su viale Panzacchi ingabbiato dalle impalcature per scongiurare nuovi crolli dopo quello del 2011